

Operai in attesa dei concetti e di un inverno mite

ANTONIO Lazzaro, questi cantieri sembrano procedere alla moviola... «Guardi, so che di voci ne girano tante - ammette il titolare dell'Italcoge - ma chiariamo subito che noi non abbiamo abbandonato nessun cantiere. A Sant'Antonino e Vaie i nostri operai

altrimenti le Ferrovie non davano l'ok per iniziare: è stata concessa una sospensiva rispetto ai tempi del contratto, ma a causa di questo intoppo ci siamo mangiati parecchi mesi di lavoro».

Quindi per quando contate di finire? «Una volta che abbiamo i concetti, per mettere su le rampe non ci vuole tutto questo tempo. Dipende tutto da quando ci verrà fornito il materiale. Se avremo un inverno mite, credo che nell'arco di cinque o sei mesi potremo concludere il lavoro. Siamo ancora nei tempi dati dalle Ferrovie e cercheremo di rispettarli: è nel nostro interesse farlo per evitare di pagare penali».

Lazzaro: «Vogliamo finire nei tempi fissati, senza dover pagare penali»

sono lì tutti i giorni: l'unica parte ferma è quella di Condove-Chiusa. Abbiamo fatto le levate, sta maturando il cemento e stiamo aspettando che arrivino i concetti dalle ditte fornitrici». Cioè le solette prefabbricate che dovranno essere poste sui basamenti. «Appena arriveranno, ci concentreremo di nuovo su Condove-Chiusa mentre a Sant'Antonino-Vaie, per un po' di tempo, ci fermeremo. Sono le normali tempistiche di opere come queste, tutto ha una sua logica».

Ma le opere non dovevano essere concluse per dicembre 2010? «È vero, ma non dimentichiamoci che a questo appalto avevamo partecipato come associazione temporanea d'impresa con un'altra società che poi ha chiuso, e di cui ci siamo accollati tutti i problemi. Prima abbiamo dovuto sbrogliare questa faccenda perché

In valle di Susa un cantiere come il vostro viene visto come l'anticamera di quello che potrebbe succedere con il Tav: vengono annunciati 10 anni di lavori che poi diventano almeno il doppio... «Vero. Pensi che noi abbiamo un appalto sulla Salerno-Reggio Calabria: dovevamo finirlo in un anno e mezzo ma è già da tre anni che per varie vicissitudini siamo lì. Noi comunque non siamo interessati agli appalti per il Tav».

Ma come: non avevate detto di ambire anche voi a quegli appalti? «Eravamo stati interpellati per la discarica di Cantalupo a Meana e quello rimane eventualmente il nostro unico interesse. Quelli per l'opera sono appalti troppo grandi, e quindi rischiosi, per una società come la nostra. Arriveranno grandi imprese da fuori e le ditte valsusine prenderanno soltanto le briciole. Noi puntiamo più su opere pubbliche per la valle: strade e acquedotti».

Marco Giavelli



Antonio Lazzaro